

In calo vertiginoso le domande per il pensionamento anticipato di anzianità: in un anno -50%

Meno pensioni, più part-time

Il lavoro a tempo parziale piace soprattutto alle donne

DI NICOLA MONDELLI

Sembra proprio finita la corsa verso la pensione anticipata di anzianità da parte del personale della scuola, una corsa che nel 2007 aveva fatto registrare oltre 55 mila collocamenti a riposo. Anche se non sono ancora disponibili i dati ufficiali sul numero del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario che ha chiesto di essere collocato a riposo dal 1° settembre 2008, quelli relativi ad alcune province campione confermano, infatti, una notevole diminuzione di tali domande rispetto a quelle presentate nel 2007, una diminuzione che potrebbe aggirarsi addirittura intorno al 50%. E un incremento, invece, delle richieste per trasformare il contratto da tempo pieno a part-time. Ad avvalorare ulteriormente tale previsione, possono essere utilizzati i dati relativi alla provincia di Parma, dati che negli ultimi dieci anni sono risultati essere mediamente in linea con quelli definitivi nazionali. In questa provincia nel 2008 saranno collocati a riposo complessivamente

140 tra docenti e ausiliari, tecnici e amministrativi mentre nel 2007 sono stati in totale 313. Una diminuzione, in percentuale, pertanto, superiore al 55%.

Il 90% del personale che cesserà dal servizio con diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia è costituito da donne. Cesseranno dal servizio con diritto al trattamento pensionistico di anzianità il 60% delle donne e il 40% degli uomini. L'età media di chi cesserà dal servizio è intorno ai 60 anni, 61 per gli uomini. Altro dato interessante è quello relativo al personale docente che pur chiedendo di accedere al trattamento



Marco Staderini

pensionistico di anzianità, continuerà a prestare servizio in regime di part-time. Nel 2007, su 253, lo avevano chiesto e ottenuto in 24 (10%). Nel 2008, lo hanno chiesto in 15 su 105, ovvero circa il 14%. Continua, pertanto, ad aumentare il numero di personale che chiede la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo

pieno a tempo parziale congiuntamente al trattamento pensionistico di anzianità.

Tra i motivi che spingono, in particolare le docenti, a ricorrere a questo particolare istituto due sembrano essere quelle prevalenti: avere più tempo a disposizione per la famiglia o per l'assistenza a parenti handicappati e nel contempo

potere maturare i periodi di servizio utili per conseguire il passaggio a un gradone stipendiale superiore.

Crisi politica penalizzante per gli aspiranti presidi

La crisi politica mette in bilico il destino dei dirigenti scolastici risultati idonei agli ultimi concorsi ordinario e riservato e non nominati per carenza di posti nelle rispettive regioni e nei rispettivi settori formativi. Potranno richiedere di essere almeno assunti sui posti di un altro settore formativo o di un'altra regione? Il disegno di legge Bersani ter, approvato a larghissima maggioranza dalla camera il 10 ottobre scorso e approdato alla commissione istruzione senato, aveva previsto tale possibilità, attivabile a domanda, ma non ce l'ha fatta a concludere il proprio iter parlamentare, causa lo scioglimento delle camere. Una speranza c'è, ed è che nei primi sei mesi della prossima legislatura il Bersani-ter sia ripreso e fatto proprio dalla nuova camera (art. 107 del regolamento di Montecitorio), riprendendo il cammino nel punto in cui era stato interrotto. Dovrà diventare legge al massimo entro giugno, per consentire che le nomine possano poi effettivamente decorrere con l'inizio del prossimo anno scolastico. Nell'incertezza dei tempi, Cgil, Cisl, Uil e Snals puntano a un emendamento da inserire nel decreto milleproroghe (destinato così a trasformarsi in un decreto omnibus, sul quale tutti tenderanno di salire). L'8 febbraio hanno anche inviato una lettera al ministro della pubblica istruzione, Beppe Fioroni, ed ai gruppi parlamentari, perché si facciano carico del problema non solo per soddisfare le legittime attese degli idonei in pole position ma per colmare le carenze d'organico che i due concorsi. C'è il rischio che, se non verrà introdotta la cosiddetta intersettorialità e interregionalità, gli idonei dovranno ripetere il concorso, perché la validità delle graduatorie è a tempo.

Mario D'Adamo